



di Michele Santulli

I modelli quale stato sociale, quale professione sono una invenzione dei ciocciari nelle vie della loro emigrazione. Le cosiddette cortigiane dell'epoca di Pericle e di Filida o quelle, cortigiane o no, di Tiziano e di Raffaello o di Caravaggio, in realtà rappresentano solo degli episodi, degli accadimenti limitati e individuali, pur se affascinanti. La nascita del modello quale professione e stato sociale si registra esclusivamente a Roma tra i ciocciari ivi immigrati già tra la fine del 1700 e gli inizi del 1800.

Quel grande numero di artisti, pittori e scrittori, di tutte le provenienze che in occasione del cosiddetto Grand Tour si era riversato sull'Italia nel corso della seconda metà del 1700, che scelsero di restare nell'Urbe per tempi più lunghi, cominciarono a notare in mezzo alla folla di pellegrini, di monaci, preti, monache e cardinali e trovatelli e orfanelli che quotidianamente affollavano le vie di Roma, questa umanità venuta dal Sud abbigliata, pur se miserabilmente, con vestiti dai colori squallidi e con calzature ai piedi che rammentavano a questi giovani assetati di classicità, i contadini di Virgilio e di Esiodo.

A Roma già alle prime decadi del 1800 era ormai consolidata e riconosciuta la categoria delle modelle

ciò di quelle ragazze, per la massima parte provenienti dai territori di Terra di Lavoro settentrionale, vale a dire, per semplificare, dai territori compresi tra il fiume Liri e il fiume Garigliano, che ormai svolgevano solo il lavoro di modella d'artista. Centinaia! La stragrande maggioranza delle opere era la illustrazione del costume ciocciario e della bella modella in costume. Da notare altresì che ormai la realtà sociale che stiamo descrivendo era così consolidata e riconosciuta che le autorità ecclesiastiche imposero che tutte le modelle per poter esercitare la loro professione dovessero munirsi di una particolare autorizzazione. Veniva dunque riconosciuta e sancita la professione del modello, come un mestiere. Siamo intorno al 1820-25.

Oggi possiamo avere i nomi e talvolta anche la immagine di celebrate modelle dell'epoca: abbiamo Fortunata che andò sposa al pittore inglese Charles Coleman, abbatte Charles Gasparone di Sonnino, c'è Marietta, detta l'occalisca, immortata in particolare da Corot, vi sono alcune modelle di Albano e dell'Ariccia qualcuna particolarmente famosa. Ma senza dubbio qualcuno le più richieste e altresì quelle da considerare le prime modelle professioniste della storia della pittura, che sono anche quelle per le quali l'autorità pontificia impose, per prima, il possesso di una licen-

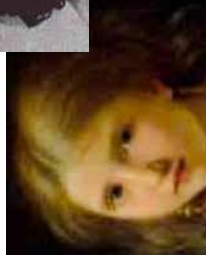
# LA TERRA DEI MODELLI IN FORMATO EXPORT

## Dalla Ciocciaria agli studi artistici e agli atelier di Parigi



originata dal Cassinate, dal corpo stiaturo e dalle chiome corvine. Nanna per la espressività del suo viso che richiamava la bellezza ideale greca e romana ben si prestava per pose in gran parte in abiti neoclassici e i due artisti che hanno consegnato la sua fisionomia alla storia e all'eternità furono Lord Frederick Leighton (1830-1896) e Anselm Feuerbach (1829-1890).

Terribili epidemie coleriche scoppiarono a Roma e nei limitrofi territori in questa prima metà del 1800, le vicende storiche in Italia che portarono ad un certo punto scoppiò in sé la vena dell'artista e divenne effettivamente una celebrata e ancor oggi acclamata pittrice con altro nome; quella Rosella Tobia di Pionisco di



mento migratorio dei ciocciari. Verso il 1850 e 1860 iniziò l'esodo verso la capitale francese che terminerà, per quanto riguarda i modelli, solamente verso gli inizi del Novecento. Ed è questo periodo che coincide con la presenza a Parigi di almeno un migliaio di soggetti e poi anche, pur se in entità molto minore, a Londra, che più di tutti ci consente di seguire il fenomeno dei modelli ciocciari nell'ambito della pittura europea dell'Ottocento.

E' in questo periodo tra circa il 1870 e il 1940 che si svolge la loro scena su quel palcoscenico fantasmagorico di arte e cultura e civiltà che fu la Parigi a partire dal 1870 fino ai primi fuochi della seconda guerra mondiale. Di queste umili creature ricordiamo Maria Pasqua, la bimba di Gallinaro, eternata nelle opere di innumerevoli pittori, dal padre letteralmente venduta per due sacchetti di monete a una nobildonna inglese, alla stregua di un pollo o di un agnello; quel Cesidio Pignatelli e quelle due sorelle Abbruzzesi pure di Gallinaro il cui corpo e le cui espressioni sono letteralmente eternati nel bronzo e nel marmo di Rodin; quella Carmela Cairà che si ribattezzò Carmen, di Gallinaro, immortalata da Whistler e da Pascin e ancora di più in uno stogorante nudo da Matisse; quella Carolina Carlesimo di Casalvieri, minuta e dal corpo turgido e flessuoso, che ad un certo punto scoppiò in sé la vena dell'artista e divenne effettivamente una celebrata e ancor oggi acclamata pittrice con altro nome; quella Rosella Tobia di Pionisco di

chi si ammirano le sembianze in non poche opere di Bouguereau e che è passata alla storia grazie al piccolo ristorante da lei gestito per oltre ventenni a Montparnasse dove solevano sedere, e bere soprattutto, Utrillo, Modigliani, Picasso e tutta la crema artistica dell'epoca.

A Parigi ci si imbatte anche in un altro modello ciocciario che lo fu per almeno cinquant'anni e che si ritrovava, in verità ormai vecchio, in uno splendido quadro addirittura di Tamara de Lempicka. A Londra si trovano modelli quasi tutti di Pionisco ai quali dobbiamo le sculture pubbliche di Londra più conosciute a partire da quell'Eros che svetta nel centro della fontana di Piccadilly Circus, dal Peter Pan che si leva nei Giardini di Kensington, da quel fenomenale Physical Energy in Hyde Park, dallo Sluggard della Tate Britain e da tante sculture nella chiesa di Westminster e nei Musei.

Il simbolo dei modelli in genere è Agostina Segatori, da Subiaco, nata nel 1841. Agostina è l'epitome della figura del modello d'artista nell'ambito della storia dell'arte occidentale. A Parigi, fu modella di due opere eccezionali di Van Gogh, posò per una trentina di quadri di Corot e in particolare per tre capolavori associati dei quali voglio menzionare solo "La Lecture Interrompue" al Museo di Chicago, posò per Manet, per Renoir, per Gérôme ed altri artisti.